

Il mare torna al centro e Federagenti applaude

Santi: “Rivoluzione sostanziale e culturale: si prende coscienza della sua importanza per l’economia”



Pubblicato
il giorno
7 Novembre 2022

Da
Redazione



ROMA – “Circa un anno fa quando dalla nostra assemblea annuale avevamo lanciato l’idea di un “gabinetto di guerra”, allora in tempo di pace, che avesse i poteri di coordinare concretamente le tematiche strategiche relative al mare, e quindi ai porti e ai traffici marittimi, avevamo incassato anche qualche critica per la franchezza e la concretezza con cui avevamo affrontato, di petto, il problema della diaspora di competenze sul mare fra ben otto ministeri diversi. Ora i fatti e la prima mossa concreta del nuovo Governo ci stanno dando ragione”.

All’indomani delle novità espresse in Consiglio dei Ministri che sembra riaccendere l’importanza del settore del mare per l’economia nazionale, **Alessandro Santi**, presidente

di **Federagenti**, Federazione italiana agenti e raccomandatori marittimi, commenta quella che per lui rappresenta una “svolta epocale” impressa dal nuovo Governo.

“Avevamo chiesto -prosegue- che **la delega al coordinamento fosse assunta genericamente in seno alla presidenza del Consiglio e che superasse la solita logica della proliferazione dei tavoli tematici**. I fatti ci dicono che si è tecnicamente ottenuto quanto era insperabile: il presidente del Consiglio ha assunto in prima persona le deleghe relative alle azioni governative sul mare avocando ad un Comitato Interministeriale la pianificazione strategica e il coordinamento e, auspichiamo, la soluzione rapida ed efficace di possibili conflitti di competenze fra i vari ministeri sulle singole tematiche, specie quelle emergenziali”.

Una rivoluzione definita “sostanziale”, ma anche culturale perchè si prende coscienza del fatto che dal mare non solo dipende una percentuale consistente del Pil, ma deriva anche ogni competitività del tessuto economico “in un momento in cui **il Mediterraneo torna a essere centrale** e in cui le tante guerre, da quella drammatica in Ucraina, a quelle per energia e materie prime, con il conseguente riassetto globale della produzione e dell’interscambio mondiale, generano allarme ma anche opportunità uniche per il nostro Paese”.

A parere di Santi l’utilizzo consapevole e sostenibile del mare è l’unica maniera di garantire la sopravvivenza dei popoli e delle democrazie “come le intendiamo: oggi lo capiamo bene, senza le navi e porti idonei, i corridoi umanitari del grano si fermano, come si sono fermati, e milioni di persone si trovano in situazione di assoluta carestia. **Non è quindi più accettabile continuare a voltare le spalle al mare, incentivare la chiusura dei porti paralizzandoli con politiche del No a prescindere, e assistere passivamente al dirottamento dei traffici e delle merci verso altre nazioni**”.